



IL NUOVO ROMANZO DI VITO BRUNO

# LA GRAZIA PERDUTA

UN PRETE DI MEZZA ETÀ  
È IN CRISI E CERCA RISPOSTE  
ALLE SUE DOMANDE. TENTERÀ  
DI TROVARLE IMMERGENDOSI  
NEL DOLORE CHE LO CIRCONDA.

«**Q**uesto libro è un dono. Un giorno mia moglie mi disse: "Guarda che sta arrivando la cicogna". Era Giovannino. Due giorni dopo mi sono messo a scrivere e ho finito il romanzo in cinque mesi, senza avere un ripensamento».

Mentre **Vito Bruno** ci racconta il suo ultimo romanzo - *Il ragazzo che credeva in Dio*, Fazi - il piccolo Giovanni, sedici mesi di pura vitalità, sale e scende dalle nostre braccia come da uno scivolo, rendendo l'intervista piacevolmente movimentata. Una storia piuttosto movimentata ce l'ha alle spalle anche il padre-scrittore: nato in un paese vicino a Taranto nel 1957, emigrato in Svizzera con la famiglia e tornato poi ad Alberobello (Ba) per sposarsi con Elena, si è infine stabilito a Roma. Ma Taranto gli è rimasta nel cuore.

Ed è lì che si ambienta la vicenda di Carmine Bianco, 49 anni, di "professione" sacerdote. Un prete amatissimo dai suoi parrocchiani, ma giunto ormai a un esaurimento emotivo. L'entusiasmo è venuto meno. E quando il dolore di chi gli sta attorno preme ed esige risposte, Car-

Il protagonista del film  
*Il dubbio*, storia  
di un prete che dovrà  
affrontare una dura prova.

## ALLEGRI E INQUIETI I DON FRA LE PAGINE

I più popolari sono loro **don Camillo e padre Brown**, i due sacerdoti usciti dalle penne di Giovannino Guareschi e di Gilbert K. Chesterton. Popolari perché allegri e combattivi. Magistralmente interpretati sullo schermo l'uno da Renato Rascel, l'altro da Fernandel. Ecco poi i preti inquieti di **Graham Greene** (*Il potere e la gloria*) e di **Georges Bernanos**



Io confesso di Alfred Hitchcock, con Montgomery Clift nel ruolo del sacerdote.

essere completamente calato nella realtà e nella vita delle persone. Un altro elemento che mi colpisce, nella narrativa contemporanea che leggo, è che molti scrittori studiano gli altri esseri umani come l'entomologo studia gli insetti: dall'esterno, come se loro appartenessero a una specie diversa. Mentre lo scrittore si dovrebbe accorgere che l'unica vera ricchezza che possiede è proprio il suo rapporto con gli altri. A queste idee ho cercato di dare corpo, sangue e carne... e così è nato quel personaggio corale che è Carmine».

**– Colpisce la veracità dei tuoi personaggi. Di tutti, non solo di quelli positivi.**

«Questo è un romanzo di *common*



Claude Laydu è il parroco di *Diario di un curato di campagna* di Robert Bresson.

(*Diario di un curato di campagna*). E in Italia? La lista è lunga. Si va da **Nicola Lisi** (*Diario di un parroco di campagna*) a **Rodolfo Doni** (*Servo inutile*), da **Carlo Coccioli** (*Il cielo e la terra*) a **Luigi Santucci** (*Lo zio prete*) e **Luisito Bianchi** (in diversi testi). Nel 2004 **Ferruccio Parazzoli** è tornato a scriverne con il romanzo *Per queste strade familiari e feroci* (*Risorgerò*), ambientato nella parrocchia milanese del Santissimo Redentore.

P.P.E.G.

mine scopre di non avere più parole... Cos'è successo? È arrivato il momento di arrendersi? O quello di combattere?

**– Vito, perché questa storia?**

«Anche se l'ho scritto velocemente, l'idea di questo romanzo si stava stratificando in me da tempo. Da un lato volevo recuperare un momento di "grazia" della mia adolescenza, un momento in cui ogni cosa sembrava avere una luce propria, che coincise con una bella primavera e con la mia prima esperienza "intellettuale": la preparazione di un disco-forum in parrocchia su *La buona novella* di De André. Un momento di pienezza unico, che non ho più provato con la stessa intensità. Carmine, il protagonista, decide di diventare sacerdote in un momento come questo. Dall'altro lato, volevo parlare anche dello smarrimento. Mi ha colpito molto leggere il diario di Madre Teresa di Calcutta, dove racconta la notte oscura dell'anima. Anche una persona dalla fede straordinaria come lei poteva trovare "il cielo vuoto"? Come si affronta la vita, mi sono chiesto, quando il "momento di grazia" finisce?».

**– Carmine è un parroco. Personaggio insolito, non trovi?**

«Il prete è un personaggio che ha fatto parte della mia formazione culturale, eppure, leggendo la narrativa che oggi si produce in Italia, non se ne parla più. Come vivessimo già in una società post-cattolica. Il prete è una persona che azzarda e scommette tutta la sua vita sull'assoluto. Eppure ha la caratteristica di

*people*, di gente normale. C'è dentro mio padre, che lavorava all'Italsider ed è morto di cancro ai polmoni. Sono tutte persone che ho frequentato. Un'altra cosa che ho notato, nella letteratura di oggi, è la ricerca di casi estremi... che però non coincidono con l'umanità che conosco. Forse perché la mia vita è stata abbastanza normale. Perfino scrivendo del "cattivo", non mi sentivo di farne un malvagio a tutto tondo... mi sembrava una persona che, in qualche modo, conservava alcuni tratti di umanità».

**– Una domanda, posta nelle prime pagine, diventa il centro della storia: qual è il senso del dolore? Alla fine del libro, mi pare che le risposte siano solo due: o la bestemmia o la croce.**

«Certo. Sono stato combattuto nella rappresentazione del momento della ribellione, ma non sarebbe stato onesto eliminare quel grido estremo urlato al Cielo, che è davvero una protesta metafisica da parte di chi vede tutto perduto. L'alternativa è – come dice Carmine ad Alena – cercare di scoprire se anche il dolore dentro di sé ha un segreto da svelare. Perché se subisci il dolore, ne vieni posseduto e ti perdi. Se invece hai una possibilità di possedere la tua esperienza, forse riesci in qualche modo a venirmene fuori... o comunque non ti rimarrà tra le mani soltanto qualcosa di negativo».

PAOLO PEGORARO

## POETA, NARRATORE E SCENEGGIATORE

Nato in Puglia nel 1957, **Vito Bruno** vive e lavora a Roma. Ha esordito nel 1986 con la raccolta di poesie *Movimenti*. Nel 1990 ha pubblicato il romanzo *Per invecchiare ho bisogno di tempo*, mentre al 1995 risale la raccolta *Cirlè e altri racconti*. Nel 2000 è stato finalista al Premio Campiello con *Mare e mare*, un romanzo molto apprezzato da critica e pubblico, cui nel 2003 è seguito *Domenica ti vengo a trovare*. Sceneggiatore e autore di un radiodramma per la Rai (*Nelle tue mani*), collabora con alcuni quotidiani. *Il ragazzo che credeva in Dio* arriva nelle librerie in questi giorni.

